

## “DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE”



Perché fare memoria della Dedicazione di una basilica romana, anche se è la più antica della Cristianità ed è la cattedrale del Vescovo di Roma? La festa di oggi estesa a tutta la Cristianità, da una parte, intende richiamare la nostra grata attenzione verso la Chiesa Madre di tutte le Chiese; dall'altra, è un'occasione per accogliere l'invito ad approfondire il significato del “tempio” nella vita e nell'esperienza religiosa di una comunità. Oggi, sia la prima lettura sia la pagina del Vangelo ci conducono «all'ingresso del tempio». In particolare, la forza e la radicalità del brano evangelico proclamato in questa liturgia non può essere confinata e ridotta al gesto della “cacciata dal tempio”. A Gesù sta a cuore la restituzione del tempio alla sua dignità di luogo di culto, inteso, questo, come espressione dell'incontro/relazione con il Signore. Pur sapendo quanto importante fosse per gli Ebrei il tempio, a Gesù sta a cuore affermare che la piena relazione con Dio, d'ora in poi, si instaura nel rapporto con Lui e con la sua persona: è Gesù il vero tempio! «Mentre i Giudei chiedono segni – afferma

Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi (1,22) – e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo CRISTO CROCIFISSO». È importante tornare al cuore dell'esperienza religiosa. Come per Gesù, anche per Paolo è importante recuperare l'essenziale della propria fede: il SIGNORE GESÙ, CROCIFISSO, MORTO E RISORTO. Di fronte alla tentazione sempre in agguato di costruirsi templi alternativi e altari posticci; di fronte alla tentazione di banalizzare il significato del tempio, luogo dell'incontro/relazione con Dio, Gesù con forza ci ricorda – come aveva già fatto con la Samaritana in quel drammatico e rivoluzionario dialogo presso il pozzo di Sicar – che solo in Lui e nella sua Parola c'è salvezza. In un mondo come il nostro – sempre pronto a dare ascolto e ad appaltare la propria responsabilità a leader e leaderini, a guru e visionari interessati – legarsi a doppio filo con Gesù Crocifisso, tempio vivo per incontrare il Padre è l'unico obiettivo del credente. Far scaturire dall'incontro con Lui il nostro impegno per il bene comune è l'autentica novità che oggi ci viene proposta. Ai Giudei che chiedono gli di giustificare la violenza del gesto compiuto nei confronti di venditori e cambiavalute, Gesù risponde marcando in maniera forte ed altrettanto decisa la differenza tra l'azione di Dio e quella degli uomini: «Voi distruggete ... io riedifico». E in questa azione con la quale il Signore Gesù riedifica la storia dell'umanità, un posto può averlo anche il tempio materiale. Esso è «casa di preghiera»: qui, la preghiera dei singoli diventa preghiera comune. Il tempio è «luogo per l'ascolto della Parola» e spazio in cui maturano segni di condivisione e di carità. Il tempio è «luogo della domanda»; nel senso che attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola e l'incontro con i fratelli nascono e maturano domande sul senso della nostra vita e sul modo in cui rispondiamo al Signore. Nella nostra esperienza religiosa, rispetto al tempio, possono farsi strada due eccessi/ estremi: “il tempio è tutto” – oppure – possiamo fare a meno del tempio”. Quando “il tempio è tutto”, c'è il rischio di non accorgerci che il Signore ha tanti altri modi per farsi incontrare. Quando si cancella il tempio (luogo dell'incontro comune con Dio) dai propri orizzonti, c'è il rischio di farsi un Dio su misura. Il tempio, come luogo dell'incontro con il Signore ci aiuta a schierarci dalla sua parte, spingendoci a coniugare i suoi verbi, che sono verbi di vita e di profonda condivisione. E può aiutarci a stare con lo stile di Dio in un mondo che assomiglia sempre più ai dintorni di quel tempio dove si vende e si propone di tutto e dove, tra i venditori di cianfrusaglie, spesso ci mettiamo anche noi, con proposte e con progetti che non partono dall'aver accolto e interiorizzato la Parola di Dio.

**Buona Domenica**

**Don Pierfrancesco**





# AVVISI

## **DELLA SETTIMANA** **PARROCCHIA SAN PIO X** **Loano (SV)**



### **DOMENICA 9 NOVEMBRE**

FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

### **GIOVEDI' 13 NOVEMBRE**

UFFICIO PER LA CATECHESI DIOCESANO

Incontro di formazione per Catechisti ed Educatori  
presso il Seminario Vescovile  
in Albenga con inizio alle ore 19.30.

Sarà presente don Claudio Doglio, biblista. (Vedi Locandina in bacheca)

### **SABATO 15 NOVEMBRE**

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE VICARIALE

Ci sono ancora posti disponibili per partecipare al Pellegrinaggio Giubilare ad  
Imperia che vivremo come Vicariato di Loano.

### **SABATO 15 NOVEMBRE**

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Incontro Giovani a Diano Marina. (Vedi Locandina in bacheca)

### **SABATO 15 NOVEMBRE**

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE

### **DOMENICA 16 DICEMBRE - XXXII DEL TEMPO ORDINARIO**

IX GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



# TOTORAGAZZI



## TOTO LUCIO

Santi e Beati: **SAN RENATO** Vescovo

12 novembre



Ecco una figura di Santo che è il risultato di una "collaborazione internazionale". È formata infatti dalla sovrapposizione di due leggende, una fiorita in Francia, l'altra in Italia, a Sorrento. La diocesi di Sorrento ricordava tra i suoi pastori dei primi secoli un Vescovo di nome Renato. Un giorno, nel IX secolo, questo antico personaggio era apparso in visione a Sant'Antonino Abate, patrono di Sorrento, in una grotta dov'egli viveva come eremita. In Francia, d'altra parte, nella città di Angers, si raccontava la colorita storia di quanto era accaduto a San Maurilio, Vescovo del V secolo. Chiamato per assistere un bambino moribondo, il Vescovo si attardò in Chiesa per una funzione, e quando giunse alla casa del bambino, lo trovò già morto, prima di aver ricevuto il Battesimo. Sentendosi responsabile di quella perdita, il Vescovo Maurilio volle espiarla severamente. Lasciò in segreto Angers e s'imbarcò su una nave. Giunto in alto mare, gettò alle onde le chiavi del tesoro della cattedrale e dei reliquiari dei Santi. Giunto in Inghilterra, s'impegnò come giardiniere reale. Intanto i fedeli lo cercavano, e un giorno, nel fegato di un grosso pesce, ritrovarono le chiavi gettate dal Vescovo fuggitivo. Seguendo quella traccia, giunsero in Inghilterra e riconobbero il Vescovo nelle vesti del giardiniere. Lo convinsero a ritornare ad Angers, e qui giunto per prima cosa il Vescovo si recò a pregare sulla tomba del bambino morto senza Battesimo. Pregò a lungo, con affettuosa commozione. Ad un tratto le zolle si ruppero, e dalla fossa si levò sorridendo il bambino. Quel bimbo prodigiosamente resuscitato era anch'egli destinato alla santità. Visse accanto al Vescovo, gli successe sulla cattedra di Angers, e fu San Renato, in francese re-né, cioè nato di nuovo. Dalla città di Angers, come si sa, prese nome una delle più potenti dinastie di Francia, quella degli Angioini. Nel 1262, un Principe di quella Casa, Carlo d'Angiò, venne in Italia per cacciarne gli Imperatori tedeschi della Casa di Svevia. Egli conquistò il Reame di Napoli, sconfiggendo e mandando a morte gli ultimi Svevi, Manfredi e Corradino. A Sorrento, i conquistatori di un altro paese trovarono un nome familiare nella devozione cristiana: quello di Renato. I Napoletani, dal canto loro, conobbero la leggenda del René francese, il Santo risuscitato. Dei due Santi, se ne fece così uno solo, festeggiato di comune accordo il 12 novembre. La leggenda venne ampliata raccontando come, nella vecchiaia, il Vescovo di Angers fosse venuto a Sorrento per viverci come eremita in una grotta, prima di essere eletto pastore della città delle sirene. Si formò, così, da questa "collaborazione internazionale", la figura di San Renato quale è stata conosciuta e venerata nei secoli successivi. Un Santo caro a due popoli diversi e anche ostili, accomunati, e anche affratellati, dalla pietà e nella devozione.



Pace e gioia

Accolito Lucio Telese

# TOTO LETTURE

## **Prima Lettura** - Dal libro del profeta Ezechiele

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

## **Salmo Responsoriale**

*Un fiume rallegra la città di Dio.*

Dio è per noi rifugio e fortezza,  
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra,  
se vacillano i monti nel fondo del mare.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,  
la più santa delle dimore dell'Altissimo.  
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.  
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Il Signore degli eserciti è con noi,  
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore,  
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

## **Seconda Lettura** - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

## **Vangelo** - Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.